

Illustrate dall'assessore allo sviluppo economico, Provantini

Dalla Regione un pacchetto di proposte per sciogliere i nodi della crisi umbra

Una conferenza nazionale per la Pozzi - Come intervenire sull'altro punto caldo della Terni - Verso una verifica dell'accordo IBP - Un progetto di legge per una effettiva applicazione della «183»

Tensione nelle industrie ternane

Domani sciopero di due ore alla Polimer

TERNI — In tutte le industrie ternane c'è tensione. Per i lavoratori del polo chimico Montedison, di quello ENI-Meramontro, della Bosco, e della SIT-Stampaggio sta per iniziare una settimana di impegnativa si comincia domani con uno sciopero di due ore, ad ogni turno di lavoro, nelle industrie di quartiere Polimer, dove da una parte la direzione continua a mandare avanti la pratica per la cassa integrazione, dall'altra le organizzazioni sindacali hanno presentato una piattaforma con la quale si chiede la difesa dei posti di lavoro e di indennità agli investimenti da fare per raggiungere questo obiettivo.

La trattativa è stata rotta in quanto le organizzazioni sindacali hanno respinto l'ipotesi formulata dall'azienda che prevede il ricorso alla cassa integrazione per tutti i 264 addetti alla produzione della meiak, che a turno dovrebbero restare a casa per un periodo di tre mesi. Tutto questo mentre altri 17 lavoratori della Montedison, già in cassa integrazione e dovrebbero restare fino a novembre, mentre alla DIMP si parla di ritardi nel pagamento degli stipendi, se persistono le difficoltà del settore della plastica. La FULC provinciale ed il consiglio di fabbrica contestano questa linea aziendale, con una serie di vatti e rammendi: in primo luogo c'è un accordo aziendale, dall'ottobre dello scorso anno, con il quale la direzione si impegnava a non far fronte alle difficoltà con la cassa integrazione, ma, evidentemente — andando alla radice del male.

C'è da parte sindacale una disponibilità quindi ad affrontare il problema dell'organizzazione del lavoro, ma con alcune garanzie. Lo prima che il numero dei posti di lavoro (attualmente 225 in tutta l'area) non venga tagliato. Si chiede perciò lo sviluppo occupazionale della Montefab e della Nefti, industrie che hanno buone prospettive di mercato. La Montedison deve perciò impegnarsi a costruire nuovi impianti che consentano la creazione di nuovi posti di lavoro.

« Vogliamo un confronto più complessivo con la Montedison », si dice in una nota del sindacato, « sullo stato produttivo dell'intera area e sugli investimenti, perché solo da un esito positivo di questo confronto possono uscire le garanzie di mantenimento del posto di lavoro per tutti i dipendenti e prospettive di sviluppo. »

I consigli di fabbrica del polo chimico di Meramontro si riuniscono domani mattina. Decideranno su come proseguire la lotta che vede i lavoratori della ITRES in pericolo, in quanto sono ad oltranza che dura ormai da una ventina di giorni. Si chiede che l'azienda resti nell'ambito delle industrie pubbliche e che sia garantito il posto di lavoro. Cinquanta lavoratori sono in cassa integrazione. Per mercoledì 15 è fissato un nuovo incontro tra l'ENI e le organizzazioni sindacali. Il giorno successivo, a ridosso di un altro incontro si terrà nella sede della giunta regionale.

C'è intanto chi ha diffuso la falsa notizia che la Regione fosse stata informata della trattativa della vendita della ITRES a privati. La smentita a queste voci diffuse da ambienti democristiani per creare confusione e per coprire proprie precise responsabilità, viene pronta da un comunicato dell'ASAP, che è l'associazione delle industrie pubbliche, che precisa non aver avuto alcun incontro con la Regione.

Scioperi articolati alla Bosco, industria che non riesce a venire fuori dal suolo nel quale è stata cacciata dalla Gepi, attuale proprietaria. La Gepi dovrà lasciare entro febbraio l'azienda sulla base di un preciso articolo di legge e, senza aver ancora chiesto quale dovrà essere il suo futuro e mentre non è stato avviato il programma di investimenti, per il trasferimento del polo, stabilmente, a Terni. I lavoratori della Bosco si incontreranno con gli amministratori del comune di Narni, di Terni e con l'amministrazione provinciale.

PERUGIA — Il dibattito sulla crisi umbra continua e si accresce di nuove voci. Ieri è intervenuto, con una lunga intervista rilasciata alla agenzia regionale « Umbria Notizie », l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini. Il compagno Provantini dopo aver fatto un'analisi approfondita dello stato delle grandi e piccole aziende avanza una serie di proposte e enumera le più importanti scadenze dei prossimi giorni.

« Per la Pozzi — dice l'assessore — convoceremo una conferenza nazionale con la partecipazione della regione, dei comuni interessati e delle organizzazioni sindacali ». Come si ricorderà gli 800 lavoratori del grande complesso spoleto sono costantemente minacciati di veder ridotti i posti di lavoro.

Altro punto caldo, la « Terni » e anche su questo la regione ha intenzione di intervenire quanto prima. E' sempre il compagno Provantini ad annunciare

che la giunta vuole presentare la prossima settimana un documento elaborato, dopo aver sentito il comune di Terni, sindacati e il consiglio di fabbrica. « Chiediamo inoltre — afferma l'assessore allo sviluppo economico — che si apra non più un confronto, ma una vera e propria trattativa programmatica fra governo, IRI, Finisider e Terni da un lato, regione, comune e sindacati dall'altro, aprendo una nuova fase e indicando una conferenza sulla « Terni ».

Per quanto riguarda la IBP, Provantini propone di andare a fine anno a una verifica dell'accordo. « Per parte nostra — spiega — continueremo a lavorare affinché si discuta con l'azienda l'attuazione degli impegni e dei programmi; decidremo però anche che il governo tenga fede alle assicurazioni che in passato fece ».

Esiste poi il problema delle piccole e medie aziende. Su questo punto, dopo aver fatto rilevare che il governo non ha mai applicato la 183, l'assessore regionale allo sviluppo economico prosegue: « che questa legge venga cambiata » e prosegue: « Metteremo a punto un progetto di legge, concordato con le regioni e con tutte le forze interessate che renda più operativo questo provvedimento. La nostra idea — continua — è quella della costituzione di un fondo nazionale, ripartito in fondi regionali. E' questo un modo per superare il problema delle « aree » e garantire snellezza alle procedure ».

E' di ieri infine la notizia che Provantini si incontrerà giovedì 16 ottobre con il presidente dell'ANIC ingegnere Pagano per discutere sui problemi delle aziende della zona di Narni. Incontro, ormai fissato, che si svolgerà presso l'assessorato regionale a Perugia.

Alla manifestazione interzonale indetta dalla Confcoltivatori

In tanti a Orvieto perché l'agricoltura non rimanga un fiore all'occhiello

Nessuna proposta corporativa ma la richiesta di misure che tengano conto delle esigenze generali del paese - « Nelle stesse mani terra, capitale e lavoro »

Dà i « numeri » il cervellone Ips

PERUGIA — Forte malcontento tra i pensionati della nostra provincia. Molti di loro infatti, con l'ultimo pagamento non hanno ancora ricevuto gli aumenti previsti dalla legge ed inoltre si sono verificati numerosi errori nella ripartizione dei conguagli.

Comunque all'INPS asciu-

chino — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo. E' questo che è necessario un governo comprensivo di tutte le forze politiche democratiche: è la gravità della situazione e i contadini lo sanno, che impongono questa soluzione.

Un modello di politica economica — ha continuato — quello che aspetchiamo dove la presidente della regione è necessario un governo comprensivo di tutte le forze politiche democratiche: è la gravità della situazione e i contadini lo sanno, che impongono questa soluzione.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di misure che

tengono conto delle esigenze

e sociali del paese. Al di là delle formule ci interessa — ha detto Bellocchio — un governo che sia capace di portare avanti una politica economica seria e risolutiva del problema che affrontiamo.

« Chiediamo — ha detto Bellocchio — che il governo

— eletto — che le deve sorreggere.

« Non una proposta setto-

riale e corporativa quella che

avanziamo — ha detto — ma

un insieme di mis